

La traviata

melodramma in tre atti

libretto di Francesco Maria Piave
musica di **Giuseppe Verdi**

prima rappresentazione assoluta:
Venezia, Teatro La Fenice, 6 marzo 1853
versione 1854

ATTO PRIMO La celebre cortigiana Violetta Valéry dà un fastoso ricevimento. Le viene presentato da un amico comune (Gastone, visconte di Letorières) un suo appassionato ammiratore: Alfredo Germont, da un anno innamorato di lei. Il giovane le dedica un brindisi e la invita a ballare, ma Violetta, presa da una crisi di tosse, non riesce a raggiungere con gli altri il salone delle danze: deve fermarsi. Alfredo le rimane accanto e le dichiara il suo amore; Violetta gli dà una camelia, il suo fiore prediletto, invitandolo a ripresentarsi quando il fiore sarà appassito. Alfredo è felice ed abbandona la festa, Violetta raggiunge gli altri. Gli amici in festa salutano l'arrivo del nuovo giorno. Rimasta sola, Violetta riflette con sorpresa su se stessa, rendendosi conto di essere innamorata di Alfredo, e prova un violento conflitto interiore: un amore responsabilmente accettato cambierebbe la sua vita. Presto si risveglia dalle sue fantasie: le esperienze le hanno anche insegnato ad essere scettica e conclude di non aver altro destino che quello dei piaceri mondani; ma la voce di Alfredo fuori scena la fa trasalire, dimostrando la fallacia della sua negazione all'amore.

ATTO SECONDO Quadro primo

Alfredo e Violetta vivono felici in una villa di campagna, lontano dalla mondanità. Alfredo sente pienamente realizzata la sua felicità, ma scopre dalla cameriera Annina che Violetta sta vendendo i suoi beni per pagare le loro spese; ferito nell'orgoglio, decide di recarsi a Parigi al fine di procurarsi il denaro necessario. Violetta rientra mentre Alfredo è ancora fuori; rimasta sola, riceve la visita del padre di Alfredo, Giorgio Germont. Questi minaccia Violetta chiedendole di abbandonare il figlio perché la relazione lo sta rovinando. Violetta gli dimostra di essere in procinto di spogliarsi dei propri beni pur di non chiedere denaro ad Alfredo. Germont ne resta colpito, e cambia tono, ma non desiste dal suo proposito, pregandola di lasciare Alfredo perché il fidanzamento di sua sorella rischia di essere compromesso a causa del loro scandaloso legame. Violetta crede di poter risolvere l'impasse separandosi per qualche tempo da Alfredo, ma Germont affonda la lama: non essendo la loro unione sancita dal matrimonio, le prospetta il futuro di una vecchiaia incerta. Violetta accetta di sacrificare la propria felicità per quella di Alfredo e della sua famiglia. Alfredo torna, ignaro di tutto, mentre Violetta è allo scrittoio. Dopo avergli indirizzato parole di struggente dolcezza ella parte, facendogli quindi recapitare un biglietto nel quale, mascherando la vera motivazione del suo gesto, scrive di aver deciso il ritorno alla vita mondana, sotto la protezione del ricco barone Douphol. Alfredo è sconvolto di sdegno e gelosia, ed a nulla valgono le parole d'affetto del padre. Scoperto un invito di Flora Bervoix per Violetta si affretta anch'egli alla festa ove potrà dar voce ai suoi propositi di vendetta.



ATTO SECONDO Quadro secondo

Grande festa mascherata in casa di Flora; numerosi sono gli invitati, vi figurano anche scene d'intrattenimento con maschere di zingarelle e di toreri. Giunge Violetta accompagnata da Douphol. Alfredo siede al tavolo da gioco e finge indifferenza, ma la tensione serpeggia. Gli invitati si muovono verso la sala da pranzo, Violetta prega Alfredo di andarsene perché teme per la sua vita, Alfredo tuttavia risponde che se ne andrà solo se ella lo vorrà seguire. Violetta nega: ha giurato di non farlo. – Al barone? – incalza Alfredo. – Al barone – mente Violetta. Alfredo perde il controllo, chiama a sé gli invitati e si dichiara pronto a pagare la donna, gettandole ai piedi in segno di disprezzo il denaro vinto al gioco. Sopraggiunge Giorgio Germont che lo rimprovera e lo trascina con sé.

ATTO TERZO Violetta giace a letto, malata e, come il medico Grenvil conferma ad Annina, ormai senza speranza. Violetta legge una lettera di Giorgio Germont che le comunica di aver raccontato la verità al figlio, il quale la sta raggiungendo. Lei teme solo di non fare in tempo a dar loro l'estremo saluto. Sulle strade si festeggia il carnevale. All'arrivo di Alfredo i due si abbracciano, egli spera di ricominciare la vita insieme abbandonando Parigi; giunge anche Germont. Ma è troppo tardi: Violetta dona ad Alfredo il proprio ritratto; dopo un ultimo slancio vitale, muore fra la costernazione generale.

